

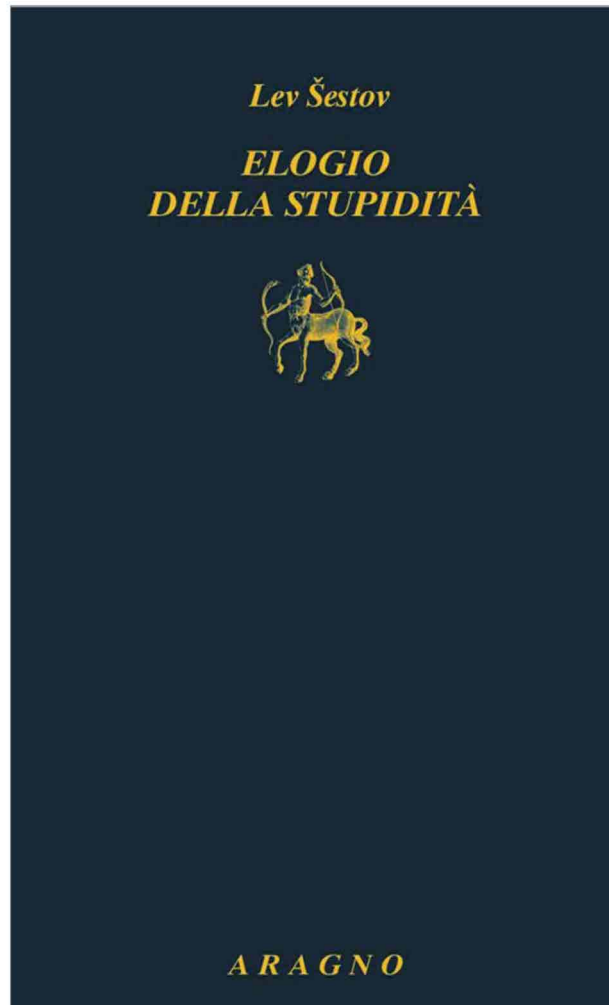
Pensare altrimenti

Perché la stupidità, opposto del buon senso, dovrebbe essere elogiata?

di
ISABELLA VILLI

Chiaramente una provocazione, ma anche un serio spunto per riflettere: davvero la ragionevolezza può dare tutte le risposte? O è la stupidità, nel suo invertire la rotta, in modo assurdo e inspiegabile, a condurci in altri posti, in altri luoghi, a percorrere altri sentieri? Ciò che è inteso come stupido potrebbe invece essere semplicemente diverso, magari anomalo, ma non per forza sbagliato. Pubblicato nel 1907 su una rivista, Lev Šestov sviluppa questa tesi sulla scorta della lettura del volume di Nikolaj Berdjaev *Sub specie aeternitatis*, apparso nello stesso anno, a cui fa frequenti riferimenti, una sorta di interlocutore privilegiato.

Si tratta, come ci spiega Coco nell'introduzione, di abbandonare la stringente logica binaria e aprirsi alla possibilità di una terza incognita, oltre l'aut-aut che normalmente viene prospettato nella costruzione dei sillogismi e dei ragionamenti. Superando le dicotomie, si apre lo scenario dell'imprevisto, della sorpresa, in un certo senso anche della speranza: non avere la risposta costringe a cercare altrove, stimolando



il senso critico ed il pensiero ad andare a briglia sciolta, non allo sbando, ma liberi da regole e sovrastrutture.

Più che un inno allo stupidità dunque, il testo di Šestov va letto in chiave critica: una forma di

idealizzazione della vita, credendo a ciò che non esiste e non credendo a ciò che esiste (p.33), per concedersi il lusso dell'illusione; questo indubbiamente attiene alla sfera della fede: non è certo stupido chi crede in Dio, ma non si può dire che ragioni secondo schemi scientifici, se parliamo di resurrezione o di miracoli, fenomeni che né la scienza né la logica possono spiegare. Aver ammesso di non ascrivere ai sistemi filosofici esistenti, fa dell'autore uno scettico agli occhi altrui (p. 67): non è così, non è uno scettico, semplicemente non può riferirsi ad una sola corrente filosofica, poiché alcune, di tanto in tanto, a volte insieme ad altre, lo convincono, ma poi smettono di farlo: è quello che l'autore definisce dogmatismo adogmatico, cioè cambiare spesso opinione e punto di vista, ma senza criticare approcci o teorie.

Un testo particolare per l'argomentazione presentata, non tanto per convincere il lettore, quanto per l'idea di svelare una prospettiva diversa.

Šestov, L., **Elogio della stupidità**, introduzione e traduzione di Lucio Coco, Nino Aragno Editore, Torino, 2025, pp. 77, euro 12,00

